

L'ALPIN DE TRIESTE



ASSOCIAZIONE NAZIONALE ALPINI - SEZIONE DI TRIESTE
"M. O. GUIDO CORSI" - FONDATA IL 26 GENNAIO 1922

Anno XLVIII - n. 213 - DICEMBRE 2023

Trimestrale inviato gratuitamente a Soci e Sezioni A.N.A.

Giornata dell'Unità Nazionale



4

Novembre

Festa delle Forze Armate



L'ALPIN DE TRIESTE

Trimestrale dell'A.N.A.

Sez. M.O. Guido Corsi - Trieste

Fondato nel 1976 dal prof. Egidio Furlan

Redazione

Via della Geppa, 2 - 34132 TRIESTE

Tel. 3475287753 - Fax 040662387

E.mail: trieste@ana.it

(per gli articoli: valepieue@libero.it)

Il giornale è on-line nel sito www.anatrieste.it

Direttore Responsabile

Enrico Bradaschia

Responsabile di Redazione

Enrico Bradaschia

Hanno collaborato a questo numero

Roberto Buffolini

Paolo Candotti

Italice Cauteruccio

Giampaolo Cesarato

Sergio Decarli

Roberto Ferretti

Pino Ielen

Franco Klamert

Gianni Nieri

Piero Pastorello

Giorgio Sandri

Paolo Verdoliva

...e (croce e delizia) Titivillo

Correttore di bozze

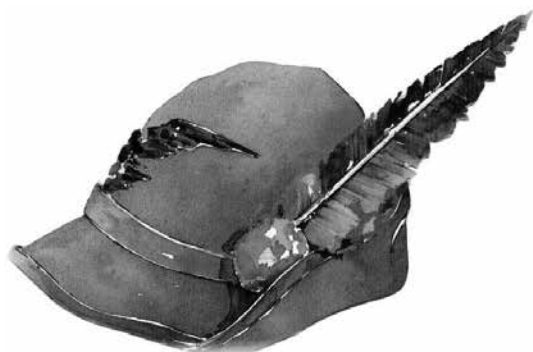
Giorgio Bozzolini

Fotocomposizione

Massimiliano

Stampa

Luglioprint - Trieste



IN QUESTO NUMERO

Editoriale del Direttore	3
I ricordi di Naja	4
Pregiera dell'alpino	5
Alpini	6
Abbiamo letto per voi	7
Il centenario della Sezione di Gorizia	8
il nostro coro a Muggia	12
Bentornati muli	14
Piemonte Cavalleria - cambio comandate	15
Cronaca sezionale	17



Secondo quanto si credeva nel Medioevo, Titivillo era un diavoletto malizioso e dispettoso che si divertiva a far commettere errori di ortografia ai monaci amanuensi che, chiusi nei loro conventi, passavano le giornate a ricopiare pazientemente in bella calligrafia

antichi testi e libri. Poiché il diavoletto Titivillo non manca mai nella redazione di questo giornale, abbiamo ben pensato che meriti a pieno diritto di essere menzionato tra i nostri più assidui collaboratori.



Le foto pubblicate in questo numero sono tutte di proprietà della Sezione ANA di Trieste

L'EDITORIALE DEL DIRETTORE



È finito un secolo di vita associativa; è finita un'epoca.
È iniziato un altro secolo di vita associativa; inizia.

un'altra epoca. In questa cerniera ovvero in questa linea di faglia tra il prima e il dopo c'è stata la pandemia da virus Covid 19 con le conseguenze di lockdown e la sospensione delle adunate, la guerra in Ukraina con la conseguente crisi economica e non da ultimo "l'incidente" che all'adunata di Rimini ha coinvolto l'associazione.

Noi, la nostra generazione nata negli anni '40, ha prestato servizio militare nelle T.A negli anni '60, quindi abbiamo visto e partecipato alle ultime 50 adunate. In quel paio di giorni della loro durata abbiamo rinvendito i nostri ricordi; con i nostri commilitoni ci siamo rituffati in quegli anni rivivendo la nostra giovinezza e legandola ai tanti episodi che abbiamo vissuto assieme. In quei fine settimana ci permettevamo di manifestare liberamente la nostra gioia, la nostra iniziativa, la nostra spontaneità; portavamo allegria con canti improvvisati sulle strade delle città che ci ospitavano. Trascorso quel fine settimana ritornavamo nel mondo delle nostre responsabilità quotidiane. Questa faglia ha rotto l'incantesimo. In questo breve periodo ci ha costretti, ha costretto la nostra associazione a prendere atto che la società è cambiata, che il mondo è cambiato, che l'adunata nazionale è diventata un grande evento commerciale nel quale oltre a noi "giovani di un tempo" ci sono i giovani-giovani con esigenze diverse che potremmo simboleggiare con lo smartphone.

I gusti culinari sono diversi: non più pane e salame con un bicchiere di vino su una tavola improvvisata, bensì hamburger, patate fritte con birra acquistati nei chioschi all'uopo allestiti.

Nel libro "Il gattopardo", Giuseppe Tomasi di Lampedusa mette nella bocca di Tancredi, il nipote del principe Fabrizio Salina, la celebre frase: **Se vogliamo che tutto rimanga com'è, bisogna che tutto cambi.** Noi diamo un valore positivo a questa frase: se vogliamo che l'ANA rimanga con i suoi valori fondativi, bisogna che si adegui ai tempi e quindi modifichi la forma.

Non siamo vecchi nostalgici passatisti o, peggio, reazionari; siamo portatori di valori fondativi che lasciamo in eredità ai giovani affinché continuino, anche se nelle forme più confacenti a ciò che il nuovo richiede.

Enrico Bradaschia



Generi di conforto

Ricordi di naja

Sella di Razzo si presentava nel suo migliore e migliore aspetto invernale.

Le abbondanti nevicate avevano plasmato il paesaggio addolcendone le forme, eliminandone le asprezze. La sua posizione, punto d'incontro tra la Carnia ed il Comelico, dominante la conca di Sauris, sovrastata da quel bel monte che è il Bivera e belvedere sulle Dolomiti Cadorine, fa sì che la sella sia un punto di sosta meritevole. Ma non sotto naja! Il battaglione era lì da una settimana per predisporre il "campo di battaglia" per una manovra NATO di notevole importanza, allestendo l'osservatorio, costruendo trune e stendendo chilometri e chilometri di cavo telefonico.

Le splendide giornate di sole di quella settimana non attenuavano il freddo pungente ed il vento teso di notevole intensità, non facevano che accentuare la situazione di disagio in cui ci si trovava. Mi chiama il colonnello comandante e mi dice: "Devi recarti a Carnia e prelevare da quei magazzini i generi conforto segnati su questa lista.". E via con il CM per raggiungere la destinazione indicatami. Era la prima volta che vedevo quel posto e la prima impressione che ebbi fu quella che oltre a deposito di materiali, fosse anche un deposito di marescialli, tanti ce n' erano. Mi presento dal responsabile consegnandogli la lista di ciò che avrei dovuto ritirare e ..."Non se ne fa niente" e giù tutta una serie di impedimenti burocratici per cui non poteva darmi quei generi di conforto richiesti.

Mancavano l'autorizzazione da Roma, i timbri di Padova e tante altre inezie per cui ritornai a Casera Razzo con il camion desolatamente vuoto. Vado subito a rapporto .



"Signor colonnello, non ho potuto eseguire l'ordine per questi e questi motivi" "Cosa! - esclama il comandante - quegli imboscati pensano che qui stiamo giocando. Aspetta qua" Alza il telefono e vi risparmio la sequela di parolacce e di imprecazioni che sono uscite dalla sua bocca, una persona notoriamente educata. Quando ce vò, ce vò! Messa giù la cornetta mi restituisce la lista "Puoi ritornare a Carnia".

Giunto ai depositi della Julia non sono neanche sceso dal CM che scatoloni di cioccolato, di enocordial e quant'altro furono caricati sul camion dai marescialli. Beh! qualcosa l'hanno fatta anche loro.

Alpiro Paolo Candotti



DICEMBRE 2023

La preghiera dell'Alpino

Natale 1940

San Pietro Vernotico è un grosso paese della provincia di Brindisi, situato nella parte nord del Salento e circondato da una vasta pianura. Servito dalla ferrovia, nella seconda metà del 1940 era uno dei punti di sosta dei reparti alpini e non solo, che venivano poi avviati a scaglioni in terra albanese via nave (dai porti di Bari e Brindisi) o con trasporti aerei (dalle piste di Lecce): la disgraziata guerra contro la Grecia era infatti iniziata il 28 ottobre. Da quelle parti si ritrovò a sostare in quei giorni anche un richiamato di Trento, tenente della 265ª compagnia nel battaglione Val Cismon - in via di ricostituzione dopo lo scioglimento deciso alla fine delle ostilità con la Francia ed ora in attesa di essere inviato sui monti della Grecia - che da capitano comandante la 264ª sarebbe poi rimasto per sempre in terra di Russia.

Per un caso fortuito, mi sono trovato a poter visionare un lascito del nostro tenente: un pacchetto di lettere alla moglie contenente anche qualche altro ricordo cartaceo di quei mesi di guerra. E' di particolare interesse, a mio avviso, un foglietto accuratamente conservato che riporta in stampa la "Preghiera dell'Alpino" nella versione del 1940.

La presenza temporanea di truppe alpine nel brindisino doveva essere consistente, se il parroco di San Pietro aveva sentito la necessità di dare alle stampe la "Preghiera..." in occasione del Natale e donarla a quei ragazzi che stavano per passare l'Adriatico per andare a combattere una guerra che, fin dai primi mesi, si preannunciava infausta per il regio esercito: già la Julia in quei giorni, duramente provata da due mesi di combattimenti in mezzo a condizioni climatiche proibitive, era stata costretta a "riorganizzarsi". Ma veniamo al foglietto, che riporta:

Fra pascoli e pinete sulla nuda roccia sui ghiacciai perenni della cerchia delle Alpi che la bontà Divina ci ha dato per culla e cresta e baluardo sicuro delle nostre contrade, nel torrido estate come nel gelido inverno, l'anima nostra, purificata dal dovere pericolosamente compiuto, è rivolta a Te Signore che proteggi le nostre Madri, le nostre spose, i nostri figli lontani e ci aiuti ad essere degni delle glorie dei nostri avi. Salvaci, o Signore dalla furia della tempesta, dall'impeto cieco della valanga e fa che il nostro piede posi sicuro sulle creste vertiginose, sulle diritte pareti, sui crepacci insidiosi. Fa che le nostre armi siano infallibili contro chiunque osi offendere la nostra Patria, i nostri diritti, la nostra Bandiera gloriosa. Proteggi Signore l'amato Sovrano, il nostro Duce e concedi alle nostre armi il giusto premio della Vittoria.



S. Pietro Vernotico Natale 1940.

Il Parroco offre agli Alpini

(Con approv. dell'Autorità Eccl.)

Il testo, datato 1935 e diverso dall'attuale, è quello della prima stesura della "Preghiera...". Il cui autore, come emerso da una ricerca di parecchi anni fa del noto storico delle vicende delle truppe alpine Luciano Viazzi, era nientemeno che l'allora maggiore Gennaro Sora che da subalterno nel battaglione Edolo si era meritato tre medaglie d'argento nella Grande guerra per azioni nella zona del passo Tonale ed era divenuto famoso nel 1928 per le vicende dei soccorsi ai superstiti della spedizione Nobile con il dirigibile "Italia" al Polo Nord.

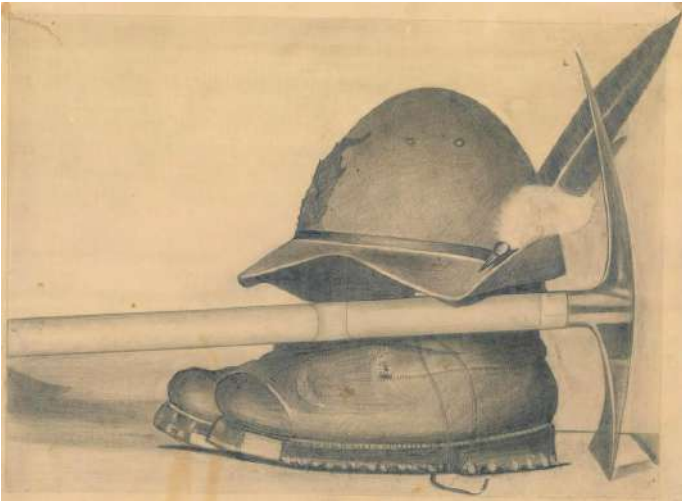
Era nata come "Preghiera dell'alpino dell'Edolo", battaglione allora di stanza a Malles in val Venosta di cui Sora era comandante. Però si diffuse ben presto e finì per essere adottata anche da altri reparti. Fu appena nel 1949 che nacque la "Preghiera..." in una nuova versione, simile a quella di oggi, autore questa volta un cappellano militare del IV° Reggimento di stanza a Torino che volle inserire anche un riferimento alla "Madonna degli Alpini". Il testo fu poi approvato dall'Ordinariato militare per divenire patrimonio comune di tutte le penne nere.

Alpino Pino IELEN



ALPINI

Parlare di Alpini non vuol dire solo riferirsi ad un certo tipo di Soldati, alle loro vicende di naja, di sofferenze, di sacrificio e di valore, ma considerare anche un lungo periodo storico di alternanza fra guerra e pace, in cui gli appartenenti a questo Corpo militare, in armi o in congedo, si sono sempre distinti. Per questo si son sentiti definire "un mito" nel tentativo di rendere loro il meritato apprezzamento (anche se la parola mito sottende concetti dal tono utopistico, irrazionale o irrealizzabile) ed, assieme agli altri Soldati italiani, in tempi recenti, si son anche sentiti appioppare l'epiteto di "romantici", nel senso di sorpassati, da una delle tante meteore che attraversano il firmamento politico italiano. Gli Alpini però, non badano a tali astrazioni, non sono nulla di tutto questo; al contrario, rappresentano una realtà semplice e genuina, sanno dimostrare il loro impegno ed il loro valore nelle situazioni più critiche e dolorose, ma anche la serenità e l'allegria, qualità per le quali sono noti, nei loro raduni e nei momenti di svago. Diciamo, piuttosto, che gli Alpini sono un fenomeno... un fenomeno atipico per questo strano Paese che è l'Italia. Basti solo pensare al fatto che gli Alpini in congedo costituiscono un'associazione tra le più vaste che esistono, non solo in Italia. E vi appartengono fieramente ed attivamente, dimostrandolo nelle loro adunate, alle quali affluiscono numerosi da tutto il mondo.



Proprio loro sono stati chiamati, con la coscrizione obbligatoria, a servire, in guerra ed in pace, nella specialità, più difficile, più rischiosa, che in guerra li ha obbligati a salire su montagne carichi di pesi, a patire il freddo ed il gelo, e viverci a lungo per combattere un doppio conflitto: quello contro la ferocia del nemico e quello tremendo contro le asprezze della natura e che in proporzione alle altre Armi, ha richiesto loro il maggior tributo di sangue.

Secondo la logica di tempi nostri, avrebbero dovuto ripudiare quella sofferta esperienza, disprezzare e buttare via quel cappello che, invece, portano tanto orgogliosamente, disertare quei raduni annuali che, al contrario, sono delle adunate oceaniche di centinaia di migliaia di uomini che si incontrano liberamente, fieri della loro appartenenza agli Alpini.

Tutto questo in un Paese, che vedeva la leva come una fastidiosa incombenza, sebbene sia sancita dalla Costituzione che definisce il servizio militare quale strumento di difesa della Patria, "sacro dovere del cittadino".

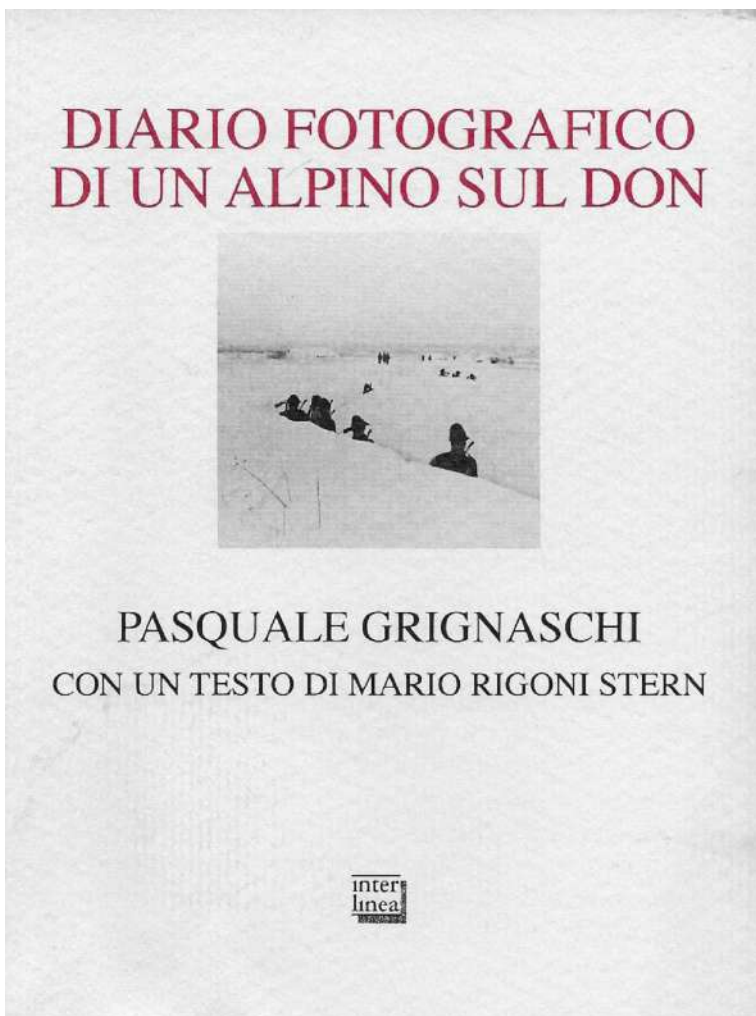
Alpino Italo Cauteruccio



ABBIAMO LETTO PER VOI

DIARIO FOTOGRAFICO DI UN ALPINO SUL DON

di Pasquale Grignaschi



Cinquant'anni dopo la fine della guerra a Pasquale Grignaschi quasi per caso capitano tra le mani i rollini fotografici ed il libretto di appunti che aveva tenuto aggiornati durante la campagna di Russia dal dicembre 1942 al marzo 1943. Ritene – giustamente – che sia un vero peccato che quella documentazione continui a marcire in un cassetto, e ne ricava un bel libro.

Reduce della campagna di Grecia/Albania ora Grignaschi si trova in quella russa come comandante del 3° plotone della 124a compagnia, 4° battaglione genio alpino della divisione Cuneense. Tra i compiti del suo reparto, quelli più pericolosi e vicini al nemico consistono nella posa e nella manutenzione dei campi minati. Rarissime le occasioni di scontri in prima linea, fatto che gli diede la possibilità di scattare tante foto e tenere un diario.

La vita dei genieri cambiò con l'inizio della grande ritirata: ora tutti dovevano combattere per aprirsi la strada verso casa. Furono giornate e notti tremende e c'era ben poco tempo da dedicare a macchine fotografiche e diari.

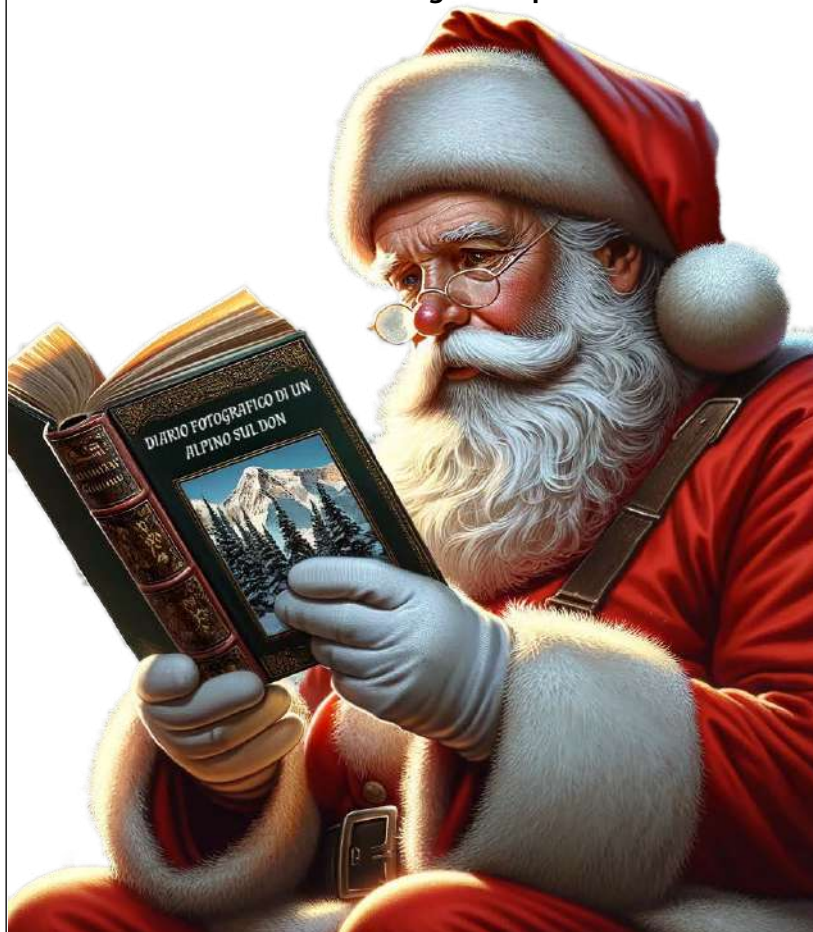
Per il suo racconto l'Autore attinge abbondantemente dal diario completandolo con sue osservazioni e narrazioni dove il diario è comprensibilmente lacunoso, ma soprattutto inserisce moltissime sue foto inedite. Il tutto viene inquadrato in un attento panorama storico.

Il libro è molto interessante e l'Autore esprime molto bene la drammaticità delle lunghe marce, dei momenti salienti della resistenza sul Don e durante la ritirata. Ne consiglio vivamente la lettura.

Unico piccolissimo lato negativo: lo stile delle frasi, spesso troppo lunghe e tortuose, che in alcuni tratti rende la lettura poco scorrevole. Stranamente questo difetto (se così possiamo chiamarlo) non compare quasi mai nei brani copiati dal diario, quasi che con gli anni sia avvenuta una leggera involuzione dello stile.

Il libro è disponibile nella biblioteca della nostra Sezione.

Artigliere alpino Dario Burresti





CENTENARIO DELLA SEZIONE ALPINI DI GORIZIA

1923 - 2023

A livello astronomico meno di un battito di ciglia, a livello umano una vita, una vita lunga, una vita ricca di gioie e dolori.

E' la vita che ha segnato – come per noi esseri umani – anche la Sezione Alpini di Gorizia, nata nel Settembre 1923 per volontà di due piemontesi, Angelo Milano e Federico Carlevaris e un friulano, Cleto Cosmi. Era il Settembre 1923 quando l'iniziativa prese concretezza nella sala dell'Unione Schermistica Goriziana, in via Codelli. L'invito alla riunione fu del Colonnello Remigio Perretti, Comandante del 9° Reggimento Alpini: vi convennero alpini in congedo (pochi) ed alpini alle armi (molti): erano gli ufficiali in servizio permanente del 9°. La loro entusiastica adesione prima, il loro appoggio morale e materiale poi, fu la conferma di quell'affiatamento che era venuto stabilendosi tra Alpini e popolazione, sorto spontaneamente al loro primo apparire in città e che durò finché ci furono Alpini in armi a Gorizia.

I "bocia" stavano per arrivare qualche anno dopo: l'obbligo del servizio militare, per gli isontini, era appena cominciato, in quanto, come si sa, Gorizia, definita da Francesco Giuseppe I Imperatore d'Austria "la perla della mia Corona", era stata suddita dell'Impero Austro-Ungarico per 418 anni, fino alla definitiva conquista Italiana del 1918.

Da allora il Legame tra Alpini e Gorizia divenne sempre più stretto, Alpini che furono presenti anche in città durante la I° Guerra mondiale: si trattò della 880° Compagnia Alpini Mitraglieri comandati dal cap. Tomaso Bozano, che per 3 giorni dal 26 al 28 ottobre 1917 difese i ponti affinché i reparti in ritirata da Caporetto potessero affluire agevolmente. Il primo contatto della Città di Gorizia con gli Alpini avvenne il 1° maggio 1919 con gli Alpini del Battaglione Aosta.

A Gorizia nacque il 1° Luglio 1921 il 9° Reggimento Alpini e il 13 aprile 1935 a Gorizia nacque il Battaglione Alpini "L'AQUILA" la cui memoria resterà immortale grazie alla gloriosa seppur sanguinosa difesa del "quadrivio maledetto" di Seleny Jar. Le cifre solo di questo evento bellico fanno spavento: partito con oltre 1500 Alpini, 150 Ufficiali e 150 Sottoufficiali, il Battaglione rientrò in città con 153 Alpini e tre Ufficiali, di cui uno era Peppino Prisco, MAVM, futuro avvocato e Vicepresidente dell'Inter. Gorizia fu anche sede del 3° Reggimento di Artiglieria Alpina dal 1926 all'8 settembre 1943.



Dopo la Seconda guerra mondiale, la Sezione di Gorizia fu ricostituita nel 1946, monca di molti gruppi le cui località erano rimaste aldilà del confine, e intitolata al Tenente Pietro Colobini, Goriziano, Medaglia d'Oro al Valor Militare alla memoria, caduto sul Mali Spadarit, Fronte greco, il 10 marzo 1941. Da allora molteplici furono le iniziative alle quali la Sezione prima diede impulso ma le più importanti furono la 24° Adunata Nazionale, che si tenne nel mese di aprile del 1951, sostenendone tutto l'onere finanziario, voluta con tenacia tipicamente Alpina dal presidente Dr. Italo Querini, riprendendo così la serie dopo l'interruzione del 1950, Nel 1987, nel 40° anniversario del definitivo di ritorno di Gorizia all'Italia si tenne il Raduno Triveneto Alpini e la 7° Adunata Nazionale della "JULIA", evento riproposto con un notevole successo e con una grande partecipazione di Alpini e di pubblico nel 2016, in occasione del Centenario della "Presenza di Gorizia" (8 agosto 1916-2016) con l'entrata in città delle truppe italiane nel corso della Grande Guerra, e onorando la "JULIA" con un'altra Adunata a lei dedicata.

Naturalmente non si può dimenticare lo scoprimento del monumento all'Alpino della Divisione "JULIA", presso il Parco della Rimembranza di Gorizia, il 24 maggio 1959, fatto dalla vedova della Medaglia d'Oro al Valor Militare Paolo Signorini, comandante del 6° Reggimento Alpini in Russia, alla presenza del Generale Umberto Ricagno, comandante dell'eroica divisione sul Fronte russo, e di numerose Medaglie d'Oro, tra cui Franco Magnani, né l'inaugurazione il 4 novembre 1959 della Campana "Chiara" presso l'Ossario di Oslavia, con le offerte fatte arrivare da tutta Italia dai reduci e dai Mutilati e voluta dal 1° Sindaco eletto democraticamente Ferruccio Bernardis nonché dall'Eroe di El Alamein Ten. Col. Paolo Caccia Dominioni Conte di Sillavengo, unico Ufficiale Alpino in Africa, MAVM e costruttore del Sacario appunto di El Alamein.

Da ricordare la mostra permanente "ALPINI a GORIZIA", inaugurata nel mese di ottobre 2008, presente nei Musei provinciali di Borgo Castello a Gorizia, iniziativa alla quale ha dato un grosso apporto l'Alpino triestino Mauro De Petroni insieme a Paolo Verdoliva.

E siamo arrivati così, senza quasi accorgersene, ai primi 100 anni della Sezione Di Gorizia, forte oggi di 15 Gruppi e che è sempre attiva sul territorio, sia con il nucleo di Protezione Civile (molto importante l'apporto dato durante l'epidemia di Covid-19 del triennio 2020-2022) che con decine di iniziative, sia sul territorio a favore delle comunità e delle associazioni che chiedono l'aiuto delle penne nere che e soprattutto nel conservare, preservare e tramandare i valori quali Onore, valore e Doveri tipici delle Penne Nere, assieme alla loro storia. E si badi bene, non solo la storia degli alpini Isontini anche delle decine di Alpini e Artiglieri Alpini della città sorella di Trieste, che ha sacrificato il meglio della sua gioventù su tutti i fronti del conflitto.

Vogliamo qui ricordare e rendere deferente omaggio agli eroi Alpini di Trieste, omaggiando con essi tutti i Triestini caduti per la Patria.

Impossibile dimenticare il Sottotenente Fabio Filzi, di Pisino d'Istria, del Battaglione "Vicenza", fatto prigioniero assieme al tenente Cesare Battisti, di cui il sottotenente Filzi era subalterno. E impiccato assieme a lui a Trento. Il capitano Guido Corsi, nato a Trieste, morto colpito da una pallottola, mentre con i rimasti si lanciava al contrattacco, uscito fuori dalla trincea, rimase. Il suo attendente ne trasse indietro il corpo perché non cadesse in mano del nemico. Gli alpini superstiti spararono a bruciapelo sull'avversario, lanciando le poche bombe a mano di cui ancora disponevano e utilizzando i sassi della trincea come proiettili e così la cima del Valderoa fu salva.

Il tenente Silvano Buffa, caduto sul fronte greco il 10 marzo 1941. Dal suo diario di guerra è stato tratto un libro intitolato "Lascio il comando perché muoio", che è disponibile presso la Sezione ANA di Trieste. Il suo amico e compagno di corso allievi ufficiali, il tenente Mario Codermatz subì la stessa sorte in un contrattacco al Passo Mardà, in Somalia. Nicolò Giani, di Muggia, studioso e giornalista, cadde sul fronte greco il 14 marzo 1941, quattro giorni dopo il suo concittadino Silvano Buffa. Infine i due cugini Scipio Secondo Slataper, figlio dello scrittore e patriota triestino Scipio Slataper; e Giuliano Slataper, entrambi caddero durante la ritirata di Russia a pochi giorni di distanza l'uno dall'altro. Una curiosità: la tomba di Scipio Slataper 1° è rimasta alle pendici del Monte Calvario, e la salma non è stata tumulata a Redipuglia.

Dopo questo triste ma doveroso atto di cameratesco omaggio ai nostri fratelli Triestini della Venezia Giulia alla quale apparteniamo anche noi Goriziani arriviamo ai gioiosi tre giorni di commemorazione del centenario della sezione di Gorizia.



Si comincia venerdì 27 ottobre con l'omaggio ai caduti sia Italiani che austriaci sepolti a Brazzano di Cormons, proseguire per il Cimitero di Cormons per rendere omaggio alla tomba del Cap. Luciano Zani M.O.V.M. e a Fogliano Redipuglia, cimitero a.u., per poi rendere omaggio al Sacrario della Invitta III^a Armata, al Sacrario dei Centomila di Redipuglia, dinanzi ai quali ha voluto essere sepolto il loro Condottiero, S.A.R. Emanuele Filiberto il Duca d'Aosta, padre di Umberto Duca d'Aosta, l'eroe dell'Amba Alagi, morto in prigionia in Africa, comandante il 4° Stormo di stanza a Gorizia e la cui statua, malinconicamente, guarda proprio verso l'Africa, anche questa opera del mitico Paolo Caccia Dominioni.

Non poteva mancare poi un passaggio al Cimitero di Gorizia e commemorare la MOV.M Ten.

Piero Colobini, alla cui memoria è intitolata la Sezione stessa, e i F.lli Colinelli, al monumento che li ricorda, fortemente voluto dalla madre Evelina, che diedero entrambi la loro Giovinezza alla Patria, e ovviamente al Sacrario di Oslavia, dove oltre 57.000 Italiani e 539 Austriaci, più decine di migliaia di soldati "ignoti a noi ma noti a Dio", come recita una frase a Redipuglia, assieme alla "Croce Nera" Austriaca, associazione che da anni partecipa con gli Alpini alle manifestazioni, proprio nello spirito di pace e amicizia dopo tanto dolore.

Sabato 28 è stata la giornata ufficiale dell'arrivo del Consiglio Direttivo Nazionale e del Labaro dell'Associazione Nazionale Alpini decorato di 216 Medaglie d'Oro, simbolo tangibile del valore e dell'Onore degli Alpini di ogni tempo. In Mattinata il presidente Sebastiano Favero ha firmato l'Albo d'onore nella "Sala Bianca" alla presenza del Sindaco Rodolfo Ziberna, del Vicesindaco Chiara Gatta e del Presidente della Sezione Paolo Verdoliva, al quale il Sindaco ha fatto dono dei "Tre Soldi Goriziani", di fronte a tutto il Consiglio Nazionale e alle massime autorità.



La serata di Gala al Teatro "Verdi", simbolo da sempre d'Italianità, ha visto il momento più solenne, ossia la consegna all'A.N.A Nazionale della Cittadinanza onoraria della Città di Gorizia, sempre dalle mani del Sindaco Ziberna a quelle del Presidente Nazionale Favero. Poi, come sempre intrattenuti dal vulcanico Nicola Sergio Stefani, voce e Anima di ogni Adunata Nazionale e di tutte le manifestazioni, la Fanfara della Brigata Alpina "JULIA", assieme al Coro "Ardito Desio" della Sezione ANA di Palmanova, hanno saputo deliziare il numeroso pubblico presente con cante e inni vari e tutti bellissimi, per finire con il "33" e "Il canto degli Italiani".

E si arriva a domenica 29 ottobre, la grande giornata. Grande piacere ha fatto a tutti la presenza del "Grande Vecio" Romano TREVISANI, 94 anni ancora grintosi, un Alpino che ha avuto l'onore nel 1951 di portare, come Alpino in Armi, la Corona al Monumento ai Caduti fatto esplodere durante la guerra.

Corsi e ricorsi della storia.

Poi si comincia con la sfilata aperta dalla Banda Città di Cormons, i gonfaloni della provincia di Gorizia, i Labari delle Associazioni d'ara consorelle, la Croce Nera Austriaca, il Labaro Nazionale con il Presidente Favero e tutto il C.d.N., del Vessillo con il Presidente Verdoliva insieme al Consiglio Sezionale di Gorizia, di un gran numero di Vessilli e Gagliardetti e naturalmente di una marea di Alpini, che dopo aver percorso i due corsi sono arrivati in Piazza della Vittoria dinnanzi alla chiesa di S. Ignazio, dove ci sono state le allocuzioni, tutte molto dense di significato e di vibrante commozione, soprattutto quando il Presidente Favero ha quasi urlato "NON CI SI DEVE VERGOGNARE DI CHIAMARE LA PROPRIA TERRA PATRIA!".

Erano presenti il Ministro Luca Ciriani, il Capo di Stato Maggiore della Brigata Alpina Julia....., la Senatrice Francesca Tubetti, l'Assessore regionale Sebastiano Callari, il Sindaco Rodolfo Ziberna, il Vice Sindaco Chiara Gatta e numerosi Sindaci della provincia di Gorizia, a dimostrare quanto gli Alpini siano parte integrante e quanto siano importanti per i territori dove sono insediati.



Poi c'è stata la Messa, presieduta dall'Arcivescovo Metropolita di Gorizia S.E. Monsignor Carlo Roberto Maria Redaelli, con il grandissimo onore di avere le reliquie del Beato Don Carlo Gnocchi, custodite dall'8° Reggimento Alpini di Venzone, Cappellano della "TRIDENTINA", che vide cosa poteva diventare l'uomo spogliato della propria umanità, e che dopo la guerra si prese cura degli orfani di guerra e dei "mutilatini" fino alla sua morte.

Alpino Roberto Buffolini
Foto di: Sergio Marini



CRONACA SEMISERIA DI “UNA GIORNATA AL MARE” ovvero LA GITA ANNUALE DEL CORO NINO BALDI

Va be'.... Abbiamo l'etichetta di “Alpini de Mar” e questo è un fatto. Ma non bisogna esagerare



prima la gita in barca, come attività sportiva propedeutica ai nostri canti, e adesso arriva anche “La Barcolana”: il mare, sempre il mare. “Evviva el mar, son marinaro evviva l'amor”: ecco, per correttezza, alla canzone ci aggiungiamo anche “Mi sun Alpin”, poi per l'amore va bene! Comunque, torniamo al nostro racconto. Eccoli là i nostri eroi pronti per imbarcarsi sul “Delfino Verde” (fosse verde militare almeno): alpini, fanti, marinai, di truppa o ufficiali, tenenti, capitani, un maggiore. L'Ammiraglio di Scala Santa – sarà sicuramente anche Ammiraglio- quello non c'era, ma gli altri c'erano tutti, Presidente Candotti in testa con un mezzo di trasporto aggiuntivo. Bella la giornata, uahu che bella! Come sempre nella vita ci vuole anche fortuna con la “c” maiuscola: e De Carli, grande patron della gita, dimostra di averne a sufficienza. Trieste è super se vista dall'alto; dal basso è bella, ma vista dal mare è uno spettacolo che fa entusiasmare anche i triestini più patochi. Quindi, “onda su onda”, condita da sentimenti di pura ammirazione, la traversata finisce ed i nostri sbarcano a Muggia. No, i marines sono un'altra cosa: i nostri sbarcano pian piano, ordinatamente, anche aiutati se serve da membri dell'equipaggio, ma “il fine giustifica il mezzo (di trasporto)”. Ed ecco “il fine”: tanto per dare subito l'impronta socio-culturale alla giornata...assemblamento al “Sal de Mar”, per poi proseguire verso il centro della cittadina, la bella piazza del Municipio e del Duomo.

Questa elencazione non è frutto di esagerato nozionismo:



no, si vuole direttamente intendere che la piazza è gremita di gente, che va in Municipio per un affollato matrimonio; ed è gremita di gente perchè molti sono i muggesani ed i turisti che visitano il Duomo. Che fare? C'è qualche spazio libero? I nostri non si perdono d'animo e, scelta per bene la “location” ombrosa, si impegnano nella programmata esibizione di canto corale. Mi ricordo una volta a Sappada: era il 16 agosto anni fa' ed eravamo reduci da una delle tante maxi feste di Ferragosto. A sorpresa, scopriamo che si prevede davanti alla Chiesa una manifestazione militare per la traslazione della salma del Tenente Fasil, dalla caserma a lui intitolata al cimitero locale. Giampaolo Berni, Riccardo Tramontini ed io, decidiamo che Trieste non può essere assente e, ottenuto il consenso del Presidente Chiapolino, siamo impettiti, con tanto di vessillo, davanti alla Chiesa. Passa un vecchio alpino sappadino, ci guarda e, invece di rallegrarsi della improvvisata presenza, dice: “ma voi cosa fe qua??” Ecco, credo che qualche muggesano si sarà fatta la stessa domanda, vedendo alpini nella piazza di Muggia quel sabato mattina. Anche perchè molti di coloro che gremivano i baretto della piazza, hanno sì visto che quelli là aprivano e chiudevano le bocche, ma il perchè era un mistero non arrivando alcun suono. Invero, qualcuno se l'è goduta: per fortuna, un manipolo di coraggiosi si è aggregato davanti alla chiesa e lì, di certo, il suono si sentiva e si apprezzava pienamente.



Sia come sia, arrivato il momento di lasciare la postazione davanti al Duomo, ecco la processione verso il completamento del programma. E che completamento! "Ai piaceri della tavola la strada è aperta, se a Muggia ti siedi da Marco e da Roberta". Benedetti Schillani, padroni di casa, hanno pensato a tutto in funzione non solo dei palati (e questo è nel loro codice etico), ma anche della presenza di Alpini tra Alpini, compreso il loro Coro. Ogni portata con il suo nome in codice alpino e tanto di musica adeguata: 33, Sul Cappello, Valsugana. Torta con brivido: non quello di chi si leccava i baffi, ma di chi è rientrato precipitosamente in pasticceria per sostituire la infelice scritta "ANNA Trieste". Ma tutto è bene quello che finisce bene: e quando c'è allegria, simpatia, professionalità e passione ci sono tutti gli ingredienti. Persino quando il coro si alza e comincia a cantare tra i tavoli, l'atmosfera non si raffredda e tutto può concludersi con un gioioso "arrivederci al prossimo anno". Al mare? Chissà!



Alpino Roberto Ferretti



A chi pensava che i muli non ci fossero più ...



Con i MULI (quelli a quattro zampe), tra Sabotino e Isonzo

Castel San Mauro è una amena località di Gorizia sulla sponda destra dell'Isonzo, ai piedi del celebre Monte Sabotino.

Qui Manuele Mauri, imprenditore vitivinicolo, ha deciso di promuovere la sua realtà organizzando eventi a sfondo storico che coniugano natura e cultura. Dal 15 al 17 settembre, col titolo "Uomini e animali sul fronte della Grande Guerra", il ruolo di protagonisti è toccato ai muli della Sezione Salmerie dell'ANA di Vittorio Veneto. Governati da una decina di Alpini, sono arrivati col camion e hanno magicamente animato le giornate di sabato e domenica. Oltre all'allestimento con pannelli informativi ("Eroi silenziosi"), un piccolo accampamento di rievocatori in uniformi storiche (ma in una stanza della casa è allestito in permanenza un piccolo museo di cimeli militari), cori virili, e la presentazione di un libro sul tema ("Muli e conducenti! Tutti presenti! 1872-1991", di Serenella Ferrari), sono state eseguite anche dimostrazioni di brusca e striglia, e di mascalcia.

La mattina del 17, il drappello di uomini e muli è salito sino al piazzale del Sacrario di Oslavia, per un doveroso omaggio ai Caduti.

Tutto questo grazie alla visione del titolare dell'azienda Castel San Mauro, un uomo fortemente affine allo spirito alpino.

Goriziano classe 1971, ufficiale del 4° Genova Cavalleria (147° corso AUC 1992-1993, tenente in congedo, paracadutista ANPd'I). Difficile non essere catturati dal carisma del personaggio, oltre che dal fascino del luogo: il pubblico, eterogeneo e numeroso, ha gradito. L'immagine per me più bella, oltre la sequenza dei muli scaricati dal camion a cura degli "sconci" (1) vittoriosi, resta la bambina che sventola il tricolore nel sole. Viva!

Artigliere Alpino Piero Pastorello

L MULO E LO SCONCIO

...L MULO SI ACCASCIA
LO SCONCIO, TOGLIE BASTO E BRIGLE,
E IN GNOCCHIO
LO ACCAREZZA POI LO CHIAMA,
UN ULTIMO, DEBOLE RESPIRO,
E IL MULO MUORE.
...LO SCONCIO ABBRACCIANDOLO,
PIANGE E CAPISCE, IN QUEL MOMENTO
DI AVER PERSO UN FEDELE AMICO,
E DI AVER SCRITTO, CON GRANDE DOLORE
L'UNTESIMA STORIA.



(1) "Sconcio" era il soprannome che veniva dato al conducente di mulo. Certo che non era un epiteto benevolo, però bisogna capire che coloro i quali erano sempre in stalla e a contatto con gli animali non emanavano un odore gradevole e infatti dormivano anche in camere separate in caserma.



PIEMONTE CAVALLERIA

Arriva il nuovo Comandante

Aria di festa oggi ,29 settembre, in caserma "Guido Brunner" di Villa Opicinae la splendida giornata autunnale ci aiuta nel rendere la cerimonia solenne all'aperto ancora più luminosa e allegra. E' il cambio al Comando del Reggimento Piemonte Cavalleria: il colonnello Ivano Marotta cede il comando al Colonnello Sandro Ricci.

Mentre aspettiamo, incontro con grande piacere i Vessilliferi delle Sezioni di Brescia e della Valcamonica con i rispettivi vessilli e accompagnati dai Presidenti. Anche loro ormai sono legati al Piemonte Cavalleria in quanto quest' ultimo ha svolto per lungo tempo l'attività di ordine pubblico "strade sicure" in quelle terre. C'è anche Giuseppe Martinelli della Sezione Valcamonica fedele lettore del nostro giornale. La speaker annuncia l'inizio della cerimonia.

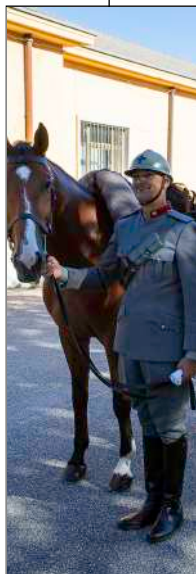
Entra per prima nel grande piazzale d'armi - campo ostacoli la fanfara della Brigata alpina Julia;

seguono lo Squadrone comando e supporto logistico, il 1° gruppo Squadroni, il 1° squadrone esplorante e il 2° squadrone esplorante cioè tutta la forza del Reggimento. Entra il colonnello comandante Ivano Marotta al quale viene presentata la forza. Poi entrano e prendono posizione vessilli e labari delle associazioni combattentistiche. Chiude la presenza all' evento il Generale comandante la Brigata Julia, Franco Del Favero.



Come in ogni cerimonia c'è sempre il ricordo di chi non c'è più, cioè onorando i Caduti, e i Cavalieri li ricordano con il passaggio del cavallo con la sella e senza il cavaliere, mentre la banda suona la canzone "il Piave".

Prende la parola il colonnello Ivano Marotta. Egli si dice fiero di aver avuto due privilegi: il primo di aver portato lo stendardo del Piemonte Cavalleria dopo moltissimi anni ad operare fuori dai confini d'Italia - in Kosovo -; il secondo di aver condotto i suoi cavalieri nelle regioni di Lombardia e Trentino Alto Adige nell'operazione "strade sicure".



Infine ringrazia la famiglia, moglie e figlio, per il sostegno che ha avuto in questo periodo difficile anche per le note vicende legate alla pandemia. Conclude il suo mandato ordinando per l'ultima volta al SUO Reggimento la "CARICA".

Segue il passaggio formale di comando con la consegna dello stendardo del Piemonte Cavalleria nelle mani del colonnello Sandro Ricci 98° comandante.

Come tutti "salmi finiscono in gloria" così anche la cerimonia del passaggio del comando finisce con il "vin d'honneur" al circolo ufficiali.



Alpino Enrico Bradaschia



Cronaca Sezionale

SANTA MESSA NELLA CHIESA DEL ROSARIO



CORO IN PIAZZA CAVANA 19 OTTOBRE

Ore 18: il coro è pronto per cantare in piazza Cavana a Trieste. Non piove e quindi si può incominciare!



Ore 18:01: ecco che inizia a piovere. I nostri baldi alpini non si arrendono; continuano imperterriti l'esibizione canora. Come sempre! Preso l'impegno bisogna portarlo a termine! Quante volte durante il servizio militare abbiamo marciato sotto la pioggia? Non cambia nulla: impegno è impegno! Bravi alpini coristi!



L'ADUNATA NAZIONALE 2029

Immagino che qualche nostro socio lettore del giornale "il Piccolo" di Trieste sia rimasto sorpreso nel apprendere dal giornale stesso e non da fonti interne che la futura – prossima adunata nazionale degli alpini del 2029 si sarebbe svolta a Trieste.

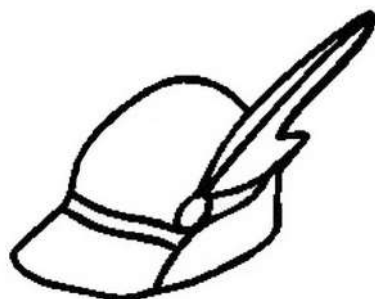
Veramente anche molti di noi, a parte una piccola cerchia di fedelissimi della sede, è rimasto sorpreso. Ma come!? Il nostro Presidente il giorno prima aveva anticipato le nostre intenzioni al raduno dei presidenti del Triveneto e già il giorno successivo "il piccolo" ne dà notizia?

Noi del giornale diciamo solo questo: se ciò dovesse accadere il merito è di alcuni Presidenti della nostra Regione (Pordenone in particolare) che ci hanno "spinto".

PER L'ADUNATA DEL 2029



Per la settima volta Trieste si candida a ospitare gli Alpini



Martedì 17 ottobre cena speciale in Sezione. Era presente il consigliere nazionale e nostro di riferimento, Andrea Sgobbi, accompagnato dal Presidente della Sezione di Palmanova, Stefano Padovan, dal Presidente della Sezione di Cividale Antonio Ruocco accompagnato da due soci e, dulcis in fundo dal Presidente della Sezione di Pordenone, Ilario Merlin, accompagnato da cinque soci. "Ciliegina sulla torta" erano presenti anche due direttori di altrettante testate: di Cividale (Guido Aviani) e Pordenone (Enri Lisetto). Quale è stato il valore di questo incontro spontaneo e informale? Il Presidente Merlin ha voluto ribadire, nel suo intervento di saluto, quanto già espresso sul suo giornale subito dopo l'adunata di Udine "auspicio che la Sezione di Trieste si candidi per l'Adunata del 2029. Un modo solenne per celebrare i 75 anni del ritorno di Trieste all'Italia. Sarebbe una vera Adunata degli Alpini del Friuli Venezia Giulia" sottolineando nel contempo l'alto valore morale con i suoi valori patriottici che la città esprime e assicurando nel contempo il sostegno materiale di tutte le Sezioni Regionali. Se è consentita un'opinione possiamo dire che è emersa una particolare unità tra le nostre Sezioni che sicuramente dimostrerà a tutti questo nuovo modo di fare l'adunata nazionale non più legata ad una sola città ma sparsa sul territorio come noi proporremo l'adunata del FVG dove tutti concorreranno alla diffusione dei nostri ideali e ne beneficeranno.



INTERVISTA CONSIGLIERE ANDREA SGOBBI

Il giorno 11 luglio abbiamo avuto ospite per la prima volta nella nostra sede il neoeletto consigliere nazionale, alpino Andrea Sgobbi. E' stata la visita di cortesia e di presentazione in quanto Egli è il consigliere di riferimento della nostra Sezione. Il giorno 17 ottobre è ritornato assieme ai nostri amici Presidenti delle sezioni di Cividale, Palmanova e Pordenone.

Il giornale ha colto l'occasione per porre tre domande:

D1) – Signor consigliere: per prima cosa congratulazione per l'elezione a consigliere nazionale e auguri di buon lavoro. Un grande onore e un bel impegno essere a contatto con gli alpini più a est del nord-est d'Italia (Trieste, Gorizia, Palmanova, Pordenone). Forse numericamente non molto rilevanti però molto importanti per la loro storia e per il loro sacrificio.

Risposta: *Grazie di cuore, spero di essere all'altezza delle Vs aspettative, così come lo è stato il mio predecessore Romano Bottosso. Vi assicuro che il mio impegno sarà costante. Sono quattro Sezioni meravigliose, per la storia, l'impegno nel sociale e per la costante attività rivolta ai giovani delle nostre scuole, ma non solo. Mi sento di appartenere completamente a queste nostre realtà e per me è veramente un onore.*

D2) – E' la seconda volta che viene a trovarci e per questo La ringraziamo! E' qua assieme ad alcuni rappresentanti di Pordenone e Cividale: è merito Vostro se abbiamo presentato la domanda di organizzare l'adunata nazionale del 2029. Grazie per questo incoraggiamento e questa fiducia.

Risposta: *La proposta dell'Adunata Nazionale a TS, annunciata dal Presidente Candotti a Gorizia nel corso della riunione dei Presidenti del 3 Raggruppamento, è sostenuta da tutte le nostre Sezioni con Pordenone in testa, con Gorizia, Palmanova, che hanno raccolto l'idea con entusiasmo, con piena disponibilità assicurando, assieme alla Sezione di Cividale, un vero e proprio sostegno a 360 gradi. Il 2029 è senza dubbio una data significativa per il nostro capoluogo regionale e Trieste è Trieste, per tutti gli Alpini d'Italia.*



D3) - Lei è il nostro consigliere di riferimento, cioè il nostro tramite nei confronti della Sede Nazionale. I nostri problemi sono quelli comuni a tutti: progressivo invecchiamento con conseguente riduzione del numero dei soci, pur tuttavia riusciamo a svolgere tutti i servizi che ci vengono richiesti. Noi però abbiamo un problema in più: la Sede. Abbiamo una sede prestigiosa nella quale sono raccolti i cimeli che testimoniano la nostra storia inoltre è situata in un posto prestigioso della città, ma ha un difetto, gli oneri per il mantenimento sono alti..... troppo alti per le nostre forze aiuto aiuto

Risposta: *Per la sede della Sezione di Trieste mi sto preoccupando da subito e devo dire che è stata la prima e forte raccomandazione, che mi ha fatto il Presidente Nazionale durante il colloquio di insediamento. Con il Presidente Candotti e il Vicario Sandri stiamo già valutando un'opportunità, che potrebbe risolvere il problema. La Sezione merita tutta l'attenzione della Sede Nazionale.*





GORIZIA 29 OTTOBRE 2023 CENTENARIO DELLA SEZIONE

Era nostro dovere andare a Gorizia per partecipare alle celebrazioni per il centenario della costituzione del gruppo alpini di Gorizia – oggi Sezione ANA. Ci siamo andati e abbiamo testimoniato con la nostra partecipazione, la nostra vicinanza a questa Sezione – nostra sorella nelle gioie ma soprattutto nelle sofferenze e nelle lotte che abbiamo dovuto vivere in tutti questi anni al confine orientale d'Italia per poter rimanere fedeli ai nostri ideali.



CELEBRAZIONI NOVEMBRINE

Il tempo è stato pessimo e il nostro Santo Protettore non ci ha aiutato in questi giorni di novembre a compiere il nostro dovere.

Solamente il primo novembre abbiamo potuto assolvere ai nostri doveri portando la fiaccola alpina della fraternità nei Sacrali a ricordo di tutti i **Caduti**.

Il giorno 2 novembre a pag. 24, il giornale "il Piccolo" ricorda con un articolo che gli alpini, coraggiosamente, hanno svolto il proprio dovere del ricordo.

1953 - 2023



Francesco Paglia



Erminio Bassa



Saverio Montano



Piero Addobbati




Antonio Zavadil



Leonardo Manzi

Ultimi Martiri del Risorgimento



www.leganazionale.it
info@leganazionale.it
 [ln.italia](https://www.facebook.com/lm.italia)

CELEBRAZIONI NOVEMBRINE

alle quali abbiamo partecipato con vessillo e cappello alpino

Mercoledì 1° novembre

Ore 10.00 - Foiba di Basovizza – alzabandiera
Nel pomeriggio Fiaccola Alpina della Fraternità conpercorso che prevede le seguenti soste per rendere gli onori:

Ore 16.00 Cimitero Austro-Ungarico di Prosecco

Ore 16.30 Risiera di San Sabba

Ore 17.00 Monumento ai Caduti di San Giusto

Ore 17.30 Cerimonia solenne di ammainabandiera alla Foiba di Basovizza

Giovedì 2 novembre

– Commemorazione dei defunti:

Ore 9.30 cerimonia presso il monumento ai Caduti di San Giusto

e deposizione di una corona presso la targa in onore dei caduti triestini nell'esercito Austro-Ungarico, targa posta sul bastione esterno del Castello di San Giusto

Venerdì 3 novembre

– San Giusto patrono di Trieste:

Ore 10.00 - Piazza Unità d'Italia - alzabandiera

Ore 16.30 - Scala Reale - cerimonia nel 105° anniversario dello sbarco dei Bersaglieri

Ore 17.00 - Piazza Unità d'Italia - ammainabandiera

Sabato 4 novembre

– Giornata dell'Unità Nazionale e delle Forze Armate:

Ore 10.00 Piazza Unità d'Italia - alzabandiera

Ore 17.00 Piazza Unità d'Italia – ammainabandiera

Lunedì 6 novembre

- Commemorazione dei Caduti del '53:

Ore 18.00 S. Messa nella Chiesa di Sant'Antonio Nuovo accompagnata dal Coro A.N.A. "Nino Baldi"; a seguire deposizione di corone d'alloro alla targa posta nel pronao.

La Staffetta dell'Ana con il fuoco purificatore del Tempio ossario di Timau, passata per Aquileia e arrivata nei luoghi simbolo di Trieste

Cimitero austro-ungarico, Risiera, San Giusto, Foiba: le tappe di pace e fraternità della Fiaccola degli alpini

IL TOUR

UGO SALVINI

Si è conclusa al calare del buio, con la solenne cerimonia dell'ammainabandiera davanti alla Foiba di Basovizza, la giornata che ha visto approdare in regione la Fiaccola simbolo della Staffetta alpina della fraternità.

Il tour ha toccato varie località del Fvg ed è stato organizzato, per quanto concerneva queste terre, dalla locale sezione dell'Ana, l'Associazione nazionali alpini. Era la 38.ma volta che la Fiaccola alpina approdava a Trieste. Partita da Timau, è arrivata nel pomeriggio al Cimitero degli eroi di Aquileia, dove è stata presa in consegna dagli alpini dell'Ana di Trieste.

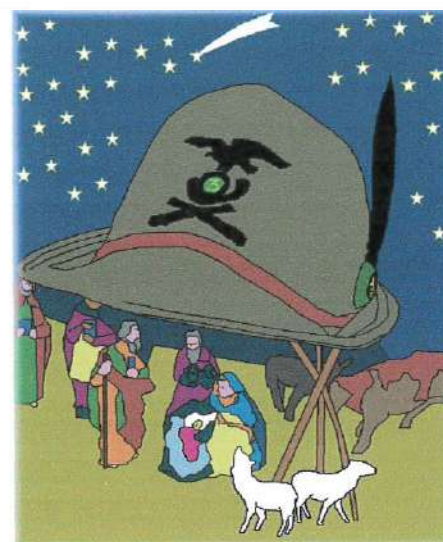


Il passaggio di ieri sera al colle di San Giusto. Francesco Bruni

Il percorso è proseguito con la Staffetta che ha raggiunto dapprima il cimitero austro-ungarico di Prosecco, poi la Risiera di San Sabba, successivamente il monumento ai Caduti del colle di San Giusto e infine appunto la Foiba di Basovizza. Ogni tappa è stata caratterizzata dall'accensione dei tripodi installati sul posto, in un'atmosfera di intensa partecipazione. L'idea della Fiaccola è nata nel 1956 proprio a Monfalcone. Nel progetto originario la Fiaccola sarebbe dovuta partire dall'Ossario del Monte Grappa: una staffetta di alpini avrebbe dovuto percorrere, con frazioni di mille metri ciascuna, un lungo tragitto sino a raggiungere Redipuglia, il mattino del 4 novembre. L'iniziativa si concretizzò successivamente in un manifestazione meno ambiziosa, ma sicuramente più realizzabile, e così nel 1957 nacque quella che fu denominata la Fiaccola dei cimiteri di guerra, diventata dal 1986 l'attuale Fiaccola alpina della fraternità.

La Fiaccola parte ogni anno il primo di novembre dal Tempio ossario di Timau, toccando nel suo percorso verso Gorizia un notevole numero di monumenti e cimiteri di guerra. La Fiaccola e il fuoco purificatore benedetto di Timau vuole essere un simbolo di pace che, nel ricordo dei tanti dolori e di tutti i Caduti nelle guerre che hanno coinvolto le terre del Fvg e non solo, alimenti la speranza di un mondo migliore, un mondo senza guerre né odio.

Foto: L. Z. / Contrasto



FIENO IN BAITA

C/C POSTALE 12655346 INTESTATO A ASS. NAZ. ALPINI, SEZ. DI TRIESTE

È vero, i soldi non fanno la felicità. Ma senza soldi la nostra sezione non va avanti. Gli introiti dei canoni sociali (i bollini) sono importantissimi, ma non sufficienti. Gli "extra" raccolti grazie alla vostra liberalità costituiscono una vera boccata d'ossigeno. Ognuno contribuisca a portare un po' di fieno in baita.

Da Cidin Basile Silvia	In memoria di Riccardo Basile	Euro 15,00
Da Pross Giorgio	Pro Sede	Euro 20,00
Da Marco Sillani	Pro Coro	Euro 50,00
Da Martinelli Giuseppe	Pro Giornale Alpin de Trieste	Euro 20,00
Da Dick Renata	Pro Sede	Euro 100,00
Da Silvia Iurman	Pro Sede	Euro 55,00
Da Sezione Pordenone	Pro Sede	Euro 500,00
Da Dandri Giorgio	In memoria di Flavio Fonda	Euro 35,00
Da Livio Savio	Pro Coro	Euro 40,00
Da Biagarini Tullio	Pro Coro	Euro 10,00
Da Roberto e Serena	Pro Sede	Euro 7,00



TESSERAMENTO 2024

SONO DISPONIBILI IN SEDE I BOLLINI DEL 2024

SEZIONE: Euro 25,00 - Circolo Culturale: Euro 10,00

Da questo numero il giornale uscirà - sempre con periodicità trimestrale - alternando numeri in versione cartacea ed elettronica con altri in versione "solo online".

Chi non riceve ancora il formato elettronico è pregato di registrare il proprio indirizzo email nel sito www.anatrieste.it o di comunicarlo alla Segreteria, per garantire in futuro una continuità di invio.

È pregato di informare la Segreteria anche chi non fosse interessato a ricevere la versione cartacea.

AVVISO A CHI DESIDERA INVIARE ARTICOLI PER IL GIORNALE

Enrico Bradaschia è incaricato di raccogliere gli articoli e le immagini che ci vengono inviati per la pubblicazione, perciò vi prego di inviare i vostri articoli ed immagini direttamente a lui all'indirizzo di posta elettronica

valepiue@libero.it

RICORDATI DI RINNOVARE IL BOLLINO



*Non farti
rincorrere da
Sergio e Franz*

PENSACI TU!